

Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche in Trentino

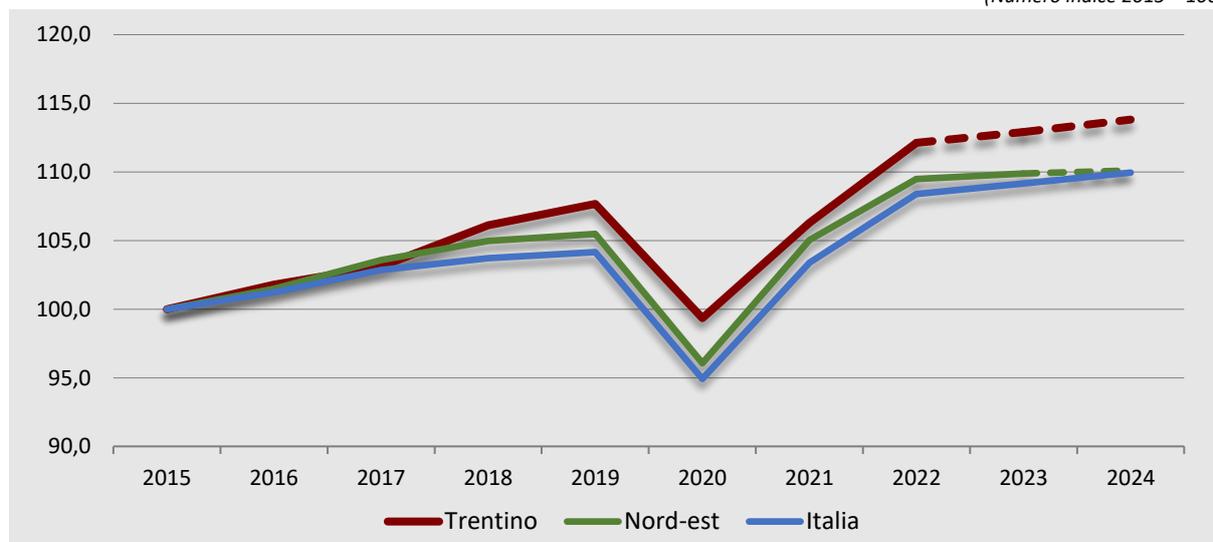
Anno 2024

<p>+0,8%</p> <p>La crescita reale del PIL provinciale nel 2024</p> <p>+0,7% in Italia; +0,2% la stima per il Nord-est</p>	<p>25,98 miliardi</p> <p>Il livello nominale del PIL in euro nel 2024</p> <p>Circa l'1% l'incidenza del PIL del Trentino in Italia</p>	<p>+1,2%</p> <p>La crescita dei consumi delle famiglie</p> <p>Significativo il contributo dei consumi turistici</p>	<p>-0,3%</p> <p>La flessione del valore aggiunto dell'industria in senso stretto</p> <p>-0,1% in Italia; buona la crescita dei servizi; in calo l'agricoltura</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Nel corso del 2024 l'economia provinciale ha proseguito la sua fase espansiva, registrando una crescita reale del Prodotto Interno Lordo stimata intorno allo 0,8%. In livello si dovrebbero sfiorare i 26 miliardi di euro, quasi 5 miliardi di euro in più rispetto al 2019. La crescita è stata trainata dalla domanda interna, soprattutto grazie ai consumi turistici e alla spesa della Pubblica Amministrazione.

Fig. 1 – Dinamica del PIL a valori concatenati dal 2015 al 2024 – Trentino, Nord-est e Italia

(Numero indice 2015 = 100)



Nota: la linea tratteggiata indica valori stimati. Fonte: Istat, ISPAT – elaborazione ISPAT

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta la stima per l'anno 2024 della dinamica dei principali aggregati economici per il Trentino. Tali informazioni, rispetto a quelle diffuse dall'Istat, costituiscono un'analisi territoriale anticipata delle serie ufficiali di contabilità. Gli aggregati presi in considerazione sono il Prodotto Interno Lordo (PIL), i consumi, gli investimenti e il valore aggiunto macrosettoriale, nonché una panoramica dei risultati del commercio estero.

L'operazione di stima viene condotta applicando le informazioni congiunturali dal lato della domanda relative all'anno 2024, disponibili nei primi mesi del corrente anno, al modello intersettoriale per il Trentino. Fanno da sfondo le stime dell'Istat relative ai Conti nazionali – edizione aprile 2025 – da cui si ricavano dinamiche e tendenze delle principali variabili che compongono il Conto economico delle risorse e degli impieghi. Successivamente i risultati ottenuti per il Trentino sono confrontati e calibrati con le informazioni congiunturali disponibili dal lato dell'offerta¹ in modo da restituire un quadro bilanciato ed economicamente coerente.

Le serie del PIL diffuse nel presente report risultano quindi coerenti con le nuove serie ricostruite dei Conti territoriali Istat fino al 2022. Con l'occasione sono state riviste anche le stime anticipate per l'anno 2023 sulla base del nuovo quadro informativo e per tenere conto del cambio di base per calcolare i valori a prezzi concatenati. La stima del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche effettuata dall'ISPAT per l'anno 2024 anticipa la stima dell'Istat che sarà diffusa secondo lo scadenziario Eurostat entro 24 mesi rispetto al periodo di riferimento.

Il quadro d'insieme

Nel corso del 2024 il contesto globale si è ulteriormente complicato. Oltre al permanere dei conflitti in Ucraina e nell'area israelo-palestinese, si sono aggiunte le tensioni legate agli annunci da parte della politica statunitense in materia di dazi che hanno portato ad un forte aumento dell'incertezza. Nonostante il rientro dell'inflazione e la progressiva normalizzazione della politica monetaria, la crescita dell'economia mondiale è lievemente rallentata. Grazie alla buona tenuta del mercato del lavoro e al sostegno offerto dagli investimenti in costruzioni, l'Area euro nel corso del 2024 ha accelerato crescendo dello 0,9%. In tale contesto, il PIL italiano è cresciuto dello 0,7% annuo, grazie a contributi piuttosto diffusi tra le componenti: i consumi delle famiglie (+0,2%), gli investimenti fissi lordi (+0,1%), i consumi collettivi (+0,2%) e le esportazioni nette (+0,4%), che hanno compensato il decumulo di scorte. Dal lato dell'offerta la *performance* negativa dell'industria manifatturiera ha avuto un impatto significativo sulla dinamica della produzione aggregata, in difficoltà soprattutto in alcuni comparti, come i settori legati all'*automotive* e il settore della moda. Il calo è stato bilanciato dalla crescita dei servizi di mercato (+2,8%) e delle costruzioni che, nonostante il venir meno degli incentivi fiscali, hanno mostrato una *performance* più solida rispetto alle aspettative, contribuendo alla crescita dell'attività economica.

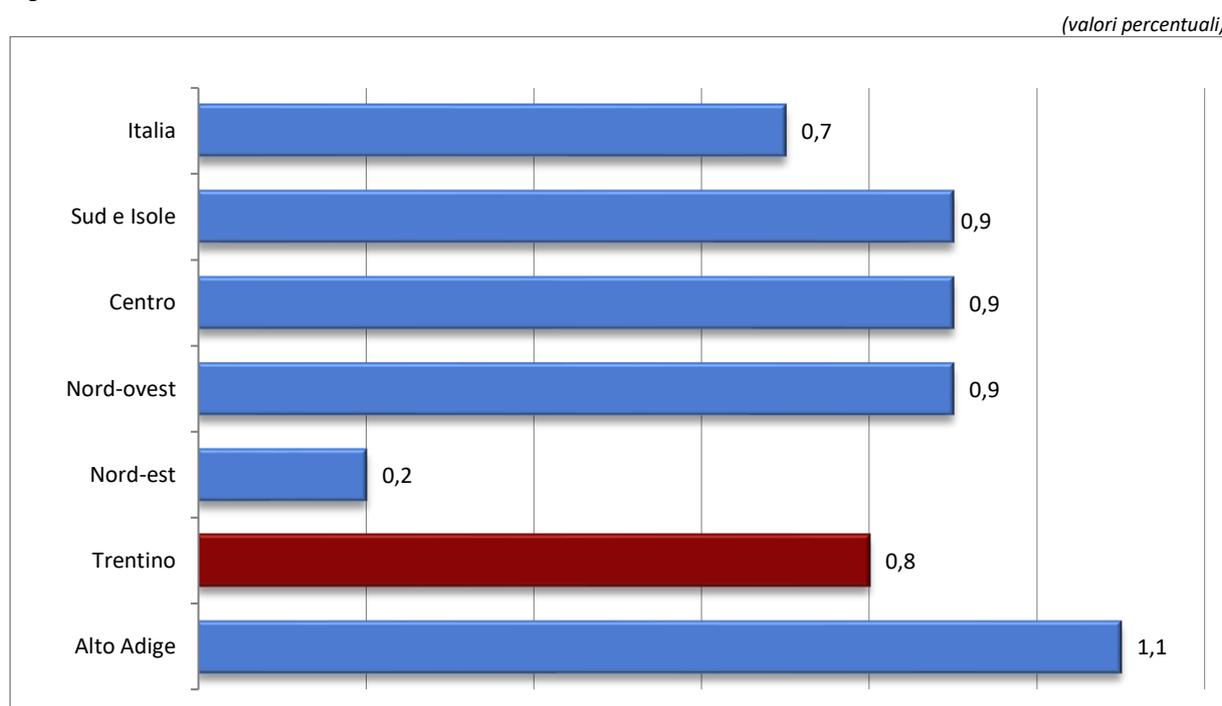
L'economia provinciale nel corso del 2024 ha proseguito la sua fase espansiva registrando una crescita del PIL intorno allo 0,8% in termini reali (+3% in nominale), una stima sostanzialmente in linea con la crescita italiana e con la crescita ristimata da ISPAT per il Trentino per l'anno 2023 (+0,7%). Rispetto allo scenario tracciato da Istat per le diverse ripartizioni territoriali, la stima anticipata per il Trentino

¹ Il riferimento va in particolare ai dati dell'indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento, promossa e realizzata dalla Camera di Commercio (CIIAAT) di Trento.

è superiore di sei decimi di punto alla stima per il Nord-est (+0,2%) e si posiziona immediatamente alle spalle della crescita stimata per le regioni del Centro, del Nord-ovest e del Mezzogiorno (+0,9%) ([figura 1](#) e [figura 2](#)).

In termini di livello il PIL provinciale dovrebbe sfiorare i 26 miliardi di euro, quasi 5 miliardi di euro in più rispetto al 2019. La crescita è stata sostenuta in larga misura dai consumi delle famiglie, soprattutto di parte turistica, e dalla spesa della Pubblica Amministrazione, e solo in minima parte dal contributo della domanda esterna. Un apporto marginale è venuto anche dagli investimenti, soprattutto nella componente dei beni strumentali, che ha sofferto dei ritardi nell'avvio della misura governativa legata al Piano Transizione 5.0.

Fig. 2 – Crescita del PIL 2024 a confronto



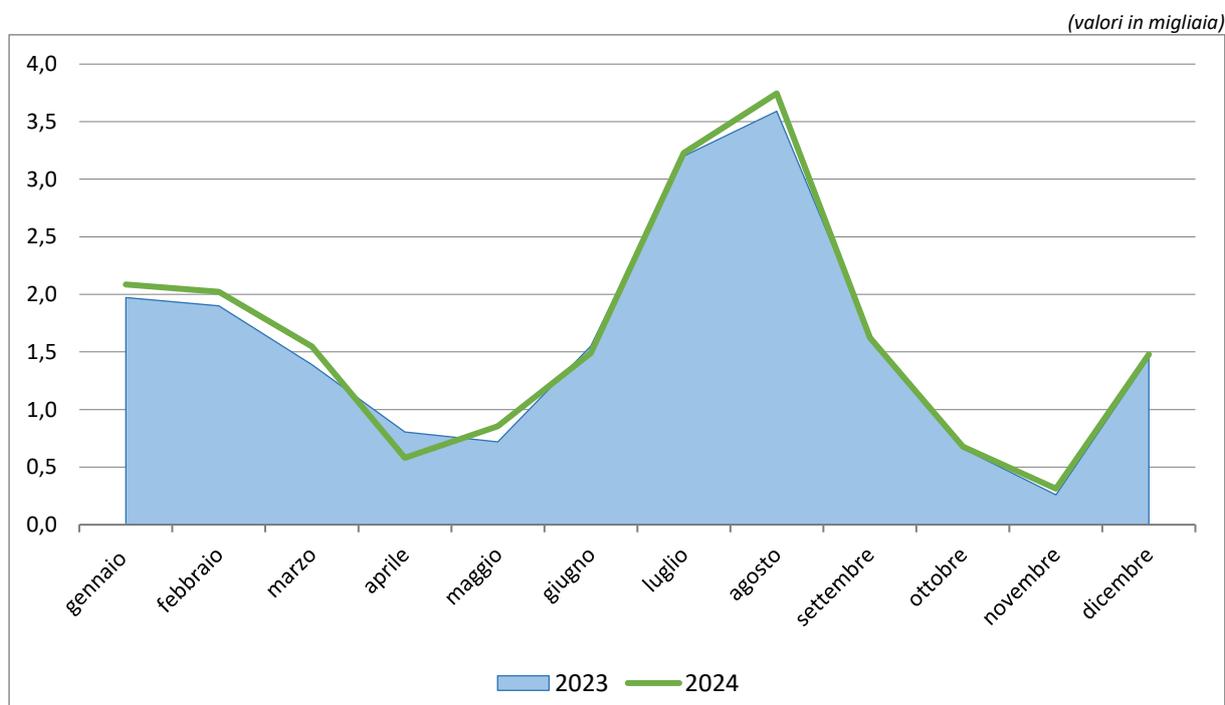
Fonte: ISPAT, Istat, – Elaborazione ISPAT

Le componenti più dinamiche dell'economia trentina nel corso del 2024 sono stati i consumi delle famiglie, grazie soprattutto alla vivacità dei consumi turistici che hanno compensato la debolezza della domanda delle famiglie residenti, su cui hanno pesato gli effetti prolungati dell'inflazione. La spesa per consumi delle famiglie residenti ha continuato infatti a crescere moderatamente in ragione del peggioramento delle aspettative sul quadro economico e della percezione di un rincaro significativo dei prezzi, fattori che hanno plausibilmente frenato le scelte di consumo. Nel 2024 la spesa delle famiglie trentine è stimata in aumento dello 0,6% ([tavola 1](#)). Stando alle indicazioni ricavate dalle statistiche nazionali, sarebbero cresciuti ancora in maniera sostenuta gli acquisti di beni durevoli, sospinti dall'espansione marcata del credito al consumo (+5% in Trentino e +5,3% in Italia). In aumento anche la spesa per i beni non durevoli, nonostante l'ulteriore riduzione dei consumi alimentari penalizzati dai rialzi dei prezzi. Gli acquisti dei beni semidurevoli si sarebbero invece nuovamente contratti, soprattutto quelli di vestiario e calzature, mentre la spesa per servizi ha continuato a

espandersi, in particolare nei comparti dell'alloggio e della ristorazione. La propensione al risparmio è tornata a crescere (+3% i depositi delle famiglie trentine, che fa seguito alla flessione del 2,8% del 2023), assestando il livello dei depositi su valori più alti rispetto a quelli precedenti la pandemia. Vi hanno contribuito i livelli storicamente elevati dei tassi di interesse reali e il peggioramento delle aspettative sulla condizione economica generale che potrebbe aver indotto le famiglie ad accrescere il risparmio per motivi precauzionali.

Sul fronte dei consumi turistici il bilancio finale per il Trentino è molto positivo. Nel 2024 nelle strutture alberghiere ed extralberghiere è stato registrato il valore di pernottamenti più elevato di sempre (oltre 19,6 milioni), con una prevalenza di turisti italiani (il 56,1%). La crescita rispetto al 2023 è stata del 2,3% per gli arrivi e del 2,6% per le presenze. A questi numeri si aggiungono i pernottamenti negli alloggi turistici e le presenze nelle seconde case. Queste variazioni positive scaturiscono da tendenze opposte da parte delle due componenti di viaggiatori: se le presenze degli italiani sono rimaste quasi invariate nel settore alberghiero e in lieve calo nell'extralberghiero (-0,1%), molto positivo è stato invece l'andamento degli stranieri in entrambi i settori, evidenziando una crescita del 6,3%. Questa tendenza alla crescita dei viaggiatori dall'estero emerge anche a livello nazionale, dove le presenze degli stranieri hanno segnato un +6,8% per chi arriva dall'estero rispetto al -7,6% per i turisti "domestici". Anche i dati relativi all'ultima stagione invernale 2024/2025 confermano il buono stato di salute del turismo trentino: se i pernottamenti nel complesso crescono dello 0,9%, sono ancora le presenze straniere a registrare un segno ampiamente positivo (+6,0%), compensando la flessione degli italiani (-3,3%) (figura 3).

Fig. 3 – Presenze turistiche alberghiere ed extralberghiere per mese – Anni 2023-2024

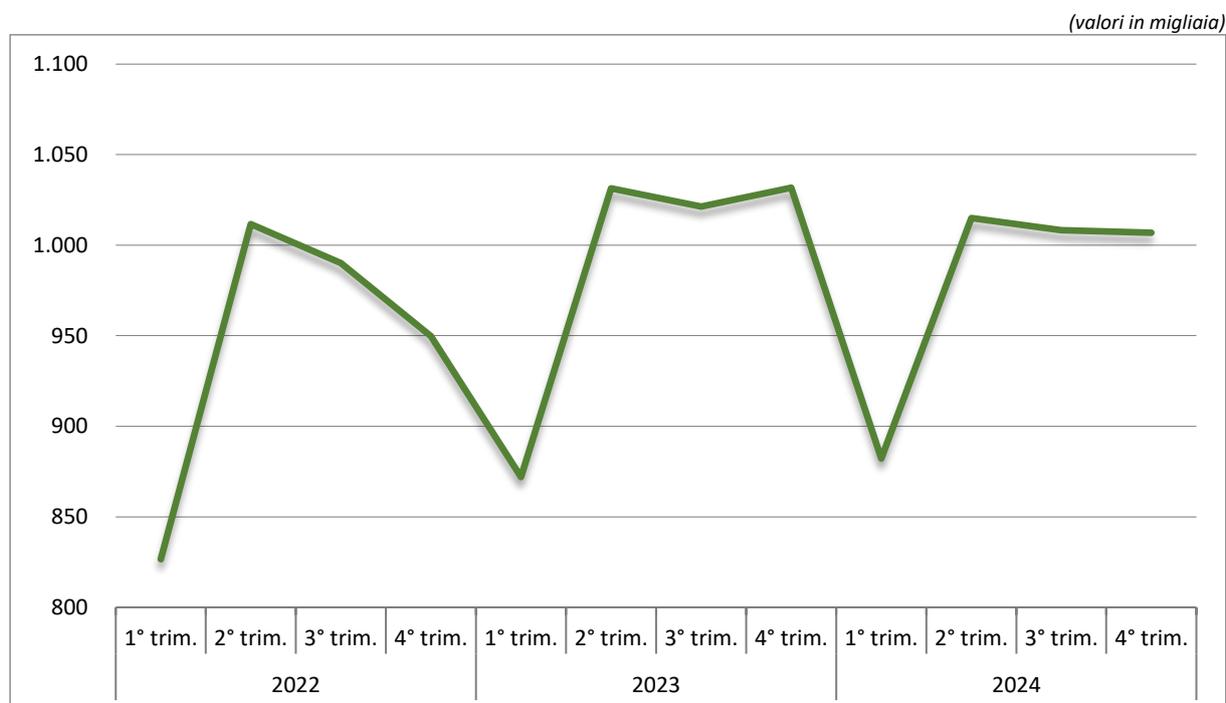


Fonte: ISPAT, Istat – Elaborazione ISPAT

Nel 2024 l'accumulazione lorda di capitale è nettamente rallentata (+0,1% la stima per il Trentino, lo 0,9% in Italia). Nelle costruzioni i volumi di produzione si sono leggermente attenuati rispetto al 2023, pur rimanendo su livelli ancora molto elevati (figura 4). Secondo le tendenze osservate per l'Italia, si sarebbero in particolare ridotti gli investimenti nel comparto residenziale per effetto del venir meno della spinta del *Superbonus*, mentre sarebbero ulteriormente cresciuti in quello non residenziale, anche per l'attuazione dei progetti del PNRR. A livello locale le superfici ristrutturate sono cresciute durante tutto l'anno, mentre i permessi per nuove costruzioni o ampliamenti hanno rallentato. Sul fronte delle opere pubbliche nel 2024 la spesa pubblica ha sfiorato i 600 milioni di euro, il valore più elevato osservato negli ultimi anni.

Rispetto agli investimenti in beni strumentali, invece, l'incertezza non ha facilitato la propensione delle imprese ad investire sia per effetto delle turbolenze dei mercati, sia per i ritardi nella partenza degli incentivi legati al Piano Transizione 5.0. L'esame dei dati disponibili solo per il livello nazionale evidenzia che la spesa per macchinari e attrezzature è diminuita; la contrazione è stata marcata anche nella componente dei mezzi di trasporto (in Trentino le nuove immatricolazioni sono calate del 7,2%), una voce che però era notevolmente aumentata l'anno precedente (+60,8% nel 2023). In generale in Trentino i finanziamenti a lungo termine, che costituiscono la migliore *proxy* a livello finanziario per osservare la dinamica degli investimenti, si sono ridotti in modo marcato (oltre il 9%). Il calo è stato osservato anche a livello nazionale, con una diminuzione dei prestiti bancari del 2,6% che riflette la debole domanda di finanziamenti soprattutto da parte delle imprese. Questa dinamica negativa degli investimenti in beni strumentali riflette il generale deterioramento delle prospettive di domanda.

Fig. 4 – Volume delle ore lavorate per trimestre nelle Costruzioni – Anni 2022-2024



Fonte: Cassa Edile provinciale – Elaborazione ISPAT

L'adeguamento contrattuale degli emolumenti accessori del comparto pubblico ha sospinto la crescita dei redditi da lavoro dipendente. Ciò, insieme all'incremento dei consumi intermedi, ha inciso positivamente sulla spesa pubblica, che nel corso del 2024 risulta aumentata in termini nominali del 4,3% e dello 0,8% in termini reali ([tavola 1](#)).

Nel 2024 in Italia l'inflazione al consumo si è ridotta notevolmente rispetto ai livelli registrati nel biennio precedente, mantenendosi costantemente sotto al 2 per cento. I prezzi dei beni energetici, che avevano sostenuto la dinamica dell'inflazione complessiva dal 2022, sono marcatamente diminuiti. L'inflazione di fondo durante lo scorso anno (al netto di energetici e alimentari) si è pressoché dimezzata nel confronto con il 2023, per la forte decelerazione dei prezzi dei beni industriali non energetici e, in misura minore, per la dinamica più contenuta di quelli dei servizi, che rimane tuttavia moderatamente superiore alla media storica. In ragione di ciò i prezzi alla produzione dei beni industriali venduti sul mercato interno sono diminuiti, il che si è riflesso sul valore del deflatore del PIL che è passato da 5,9 del 2023 a 2,2 nel 2024 (2,1 in Italia).

Tav. 1 – Principali aggregati del Conto economico delle risorse e degli impieghi in Trentino – Anno 2024

(variazioni percentuali)

	Variazioni 2023-2024	
	Nominali*	Reali
Prodotto interno lordo	3,0	0,8
Consumi delle famiglie	2,6	1,2
- consumi interni dei residenti	2,0	0,6
- consumi interni dei non residenti	5,2	3,6
Consumi della Pubblica Amministrazione e delle ISP	4,3	0,8
Investimenti fissi lordi	0,0	0,1

* Le variazioni nominali sono ottenute applicando alle stime reali per branca i deflatori nazionali per le singole poste.

Fonte: ISPAT

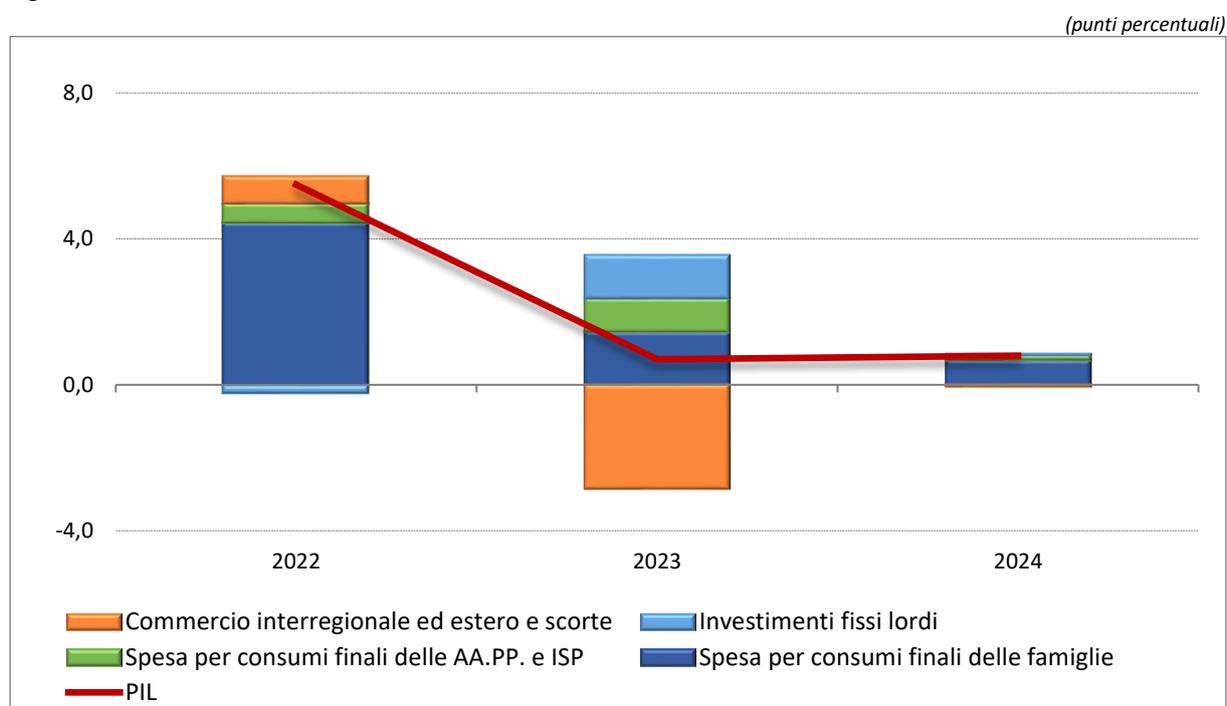
Nel 2024 le esportazioni trentine sono rimaste sostanzialmente stazionarie (+0,1% a valori correnti e una variazione nulla in volume), mantenendosi sul livello di 5,3 miliardi di euro. La debolezza della domanda proveniente dall'area dell'euro ha sicuramente inciso sul rallentamento del commercio internazionale. Gli scambi commerciali del Trentino sono concentrati infatti maggiormente nel contesto europeo. Nel 2024 il 57% delle esportazioni è stato diretto verso Paesi dell'Unione europea, dove il principale mercato di destinazione è la Germania (15,8%), seguita dalla Francia (9,4%). Tra le aree di destinazione extra-Ue mostrano ancora margini di crescita i mercati asiatici, che pesano meno dell'8%. Si confermano le posizioni del Regno Unito (8,3%) e degli Stati Uniti (12,5%). L'esposizione diretta verso il mercato statunitense, su cui pesano le recenti politiche commerciali dell'amministrazione Trump, è maggiormente significativa nei settori della meccanica, *automotive* e delle bevande: il 43% delle esportazioni trentine di bevande e il 20% di macchinari e attrezzature sono diretti infatti verso il mercato USA.

Sul fronte dell'import, nel 2024 gli acquisti all'estero sono calati dell'1,2%, risentendo della debolezza della produzione manifatturiera. Circa l'80% delle importazioni rimane interno a Paesi dell'Unione europea. Il flusso di forniture dagli Stati Uniti è in questo caso quasi nullo (poco più di 40 milioni di euro su un totale di circa 3,4 miliardi di euro nel 2024).

Il saldo commerciale a prezzi correnti si è leggermente ampliato rispetto al 2023 per effetto della modesta crescita delle esportazioni e della maggiore flessione delle importazioni.

In termini di contributo alla crescita, a fornire l'apporto più significativo al PIL sono ancora i consumi delle famiglie (0,67 punti percentuali). Positivo anche il contributo della spesa pubblica locale, che apporta oltre un decimo di punto (0,15). Marginale il contributo degli investimenti (0,02) così come il contributo della domanda estera netta e delle scorte (0,04) [\(figura 5\)](#).

Fig. 5 – Contributo alla crescita del PIL in Trentino – Anni 2022-2024



Fonte: Istat, ISPAT – Elaborazione ISPAT

Nel 2024 in Italia il reddito disponibile delle famiglie ha continuato a espandersi, anche se meno rispetto all'anno precedente per la forte decelerazione dei redditi da lavoro autonomo e da proprietà; si è mantenuto invece sostenuto l'andamento di quelli da lavoro dipendente, sospinto sia dalla dinamica dell'occupazione sia da quella delle retribuzioni. Grazie alla marcata riduzione dell'inflazione, il potere d'acquisto è tornato a crescere dopo la leggera contrazione del biennio. Le stime di Prometeia per il Trentino mostrano per il 2024 una crescita a valori correnti del reddito disponibile delle famiglie intorno al 3,9%, un valore relativamente più elevato rispetto a quello riscontrato nei territori di

confronto (2,5% in Italia), che riflette in parte anche il rimbalzo connesso al debole andamento nel 2023 registrato dal reddito disponibile per la provincia di Trento².

Nel 2024 il mercato del lavoro trentino ha confermato le tendenze degli anni precedenti crescendo più rapidamente dell'attività produttiva. Gli occupati hanno superato le 250 mila unità – oltre 136 mila uomini e quasi 114 mila donne – aumentando su base annua del 2%. A tale incremento hanno contribuito maggiormente i lavoratori dipendenti (+2,4%), grazie alla crescita dei contratti a tempo determinato (+4,6%) e, seppur di minore intensità, del lavoro stabile (+1,8%). La componente degli indipendenti è aumentata invece in modo più contenuto (+0,7%). In ragione degli andamenti osservati il tasso di occupazione (15-64 anni) è salito al 71,2%; per converso il tasso di disoccupazione è sceso al 2,7%. Nel 2024 i flussi in ingresso di lavoratori hanno mantenuto i livelli dell'anno precedente, registrando un numero di assunzioni che sfiora le 174 mila unità. Leggermente più elevato è stato il numero delle cessazioni lavorative (+1,1% rispetto al 2023). Nel corso del 2024 l'INPS ha autorizzato 1.430.385 ore di cassa integrazione guadagni (Cig) per le attività industriali, in aumento su base annua dell'1,3%. Tale dinamica è stata legata esclusivamente alla crescita registrata nella componente ordinaria (Cigo).

L'andamento del valore aggiunto

Dal lato dell'offerta si sono rilevate dinamiche settoriali differenziate. Il settore dell'industria in senso stretto nella media del 2024 ha confermato le difficoltà del settore manifatturiero, segnando ancora una decrescita del valore aggiunto (-0,3% nel 2024 e -3% nel 2023). Tuttavia verso la fine dell'anno gli indicatori tendenziali relativi al fatturato e alla produzione sono tornati a crescere e gli ordinativi hanno interrotto una spirale negativa che durava da molti trimestri. Buono è stato il recupero nei comparti della fornitura di energia e dell'industria cartiera, così come la *performance* dei settori alimentare, tessile e legno; più in difficoltà, anche a causa della maggiore esposizione verso l'estero, sono risultate tutte le produzioni del metalmeccanico e la metallurgia. A condizionare la debolezza del comparto manifatturiero ha influito anche la dinamica sottotono della microimpresa (1-9 addetti) che, sia sul mercato interno, sia soprattutto sul mercato nazionale, ha registrato una flessione del fatturato e dei valori produttivi come conseguenza della debolezza della domanda.

Gli indicatori correlati alla produzione nelle costruzioni indicano una sostanziale tenuta dei livelli di attività, con un numero di ore lavorate in linea rispetto ai numeri eccezionali fatti registrare nel 2023. Il fatturato risulta rallentato (-6,4% in media annua) ma, anche grazie alla stabilizzazione dei costi intermedi e alla spinta delle opere pubbliche, il valore aggiunto del settore è stimato in crescita dell'1%.

Molto espansiva si mantiene la domanda nei servizi, che hanno espresso durante tutto l'anno una crescita consistente (+1,1%). Tra i diversi comparti, aumenti marcati sul 2023 si sono avuti nelle attività amministrative e di supporto alle imprese, nei trasporti e nei servizi di alloggio e di ristorazione, seppure in rallentamento rispetto agli anni precedenti. Più debole l'attività dei servizi professionali, scientifici e tecnici; in generale stagnazione il commercio, condizionato dalla frenata del comparto all'ingrosso e dal rallentamento della spesa delle famiglie³. Cresce anche il valore aggiunto dei servizi

² Si vedano le stime preliminari dei Conti economici territoriali fornite da Istat in giugno 2025 e lo Scenario previsionale di Prometeia aggiornato ad aprile 2025.

³ Si veda MEF – Dipartimento delle Finanze, "Analisi statistiche sulle rilevazioni dei flussi mensili dei dati della fatturazione elettronica".

non di mercato grazie all'impulso positivo degli adeguamenti contrattuali nell'Amministrazione locale (+0,6%). Un contributo negativo alla crescita reale del valore aggiunto provinciale nel 2024 arriva invece dall'agricoltura, in ragione di una flessione della produzione che si traduce in un calo del 6,8% del valore aggiunto (era stazionario intorno allo 0% nel 2023) ([tavola 2](#)).

Tav. 2 – Valore aggiunto per macrosettore – Dinamiche reali Trentino-Italia

(variazioni percentuali)

	Variazioni 2023-2024	
	Trentino	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-6,8	2,0
Industria in senso stretto	-0,3	-0,1
Costruzioni	1,0	1,2
Servizi	1,1	0,6
Totale	0,7	0,5

Fonte: Istat, ISPAT – Elaborazione ISPAT

Secondo le stime per il Trentino ricavate dal modello ITER della Banca d'Italia, infine, nel corso del 2024 la dinamica congiunturale del valore aggiunto provinciale, misurata in termini reali, è stata caratterizzata da una crescita dello 0,5% nei primi due trimestri e da un recupero nel terzo trimestre (+0,8%) che è andato via via rafforzandosi nell'ultima parte dell'anno (+0,9%). In media d'anno la crescita stimata dalla Banca d'Italia è pari allo 0,7%.

Il Prodotto Interno Lordo in livello

Di seguito si presenta la nuova serie storica del PIL provinciale⁴, sia a valori correnti, sia a valori concatenati, ricostruita partendo dagli ultimi dati dell'Istat, definitivi per l'anno 2020 e provvisori per gli anni 2021 e 2022, a cui si aggiunge la ristima 2023 e la stima anticipata 2024, entrambe a cura di ISPAT ([tavola 3](#)). I dati in livello sono di particolare rilevanza per la costruzione di rapporti caratteristici, quali la pressione fiscale, il livello di indebitamento o la ricchezza pro capite.

4 Si veda Istat, Conti economici territoriali – 1995-2023, aggiornati il 30 giugno 2025.

Tav. 3 – Prodotto interno lordo in Trentino

(valori in milioni di euro)

Anni	PIL <i>a valori correnti</i>	PIL <i>a valori concatenati 2020</i>
2010	18.063,8	20.015,1
2011	18.450,3	20.118,8
2012	18.550,4	19.912,8
2013	19.035,9	20.005,3
2014	18.993,0	20.013,9
2015	18.968,6	19.892,4
2016	19.278,1	20.245,0
2017	19.675,1	20.513,1
2018	20.449,2	21.109,3
2019	21.024,5	21.417,4
2020	19.762,6	19.762,6
2021	21.379,7	21.143,7
2022	23.750,0	22.303,7
2023	25.222,5	22.459,8
2024	25.979,2	22.639,5

Fonte: 2010-2022 Istat, Conti territoriali, giugno 2025; 2023-2024 stima anticipata ISPAT

Glossario

Consumi finali: la spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi utilizzati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità.

Investimenti (fissi lordi): sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

ISP: Istituzioni Sociali Private al servizio delle famiglie. Il settore comprende gli organismi senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica al servizio delle famiglie, che sono produttori privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita. Le loro risorse principali, oltre a quelle derivanti da vendite occasionali, provengono da contributi volontari in denaro o in natura versati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, da pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e da redditi da capitale.

Prodotto Interno Lordo (PIL) ai prezzi di mercato: il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Deducendo dal PIL gli ammortamenti, si ottiene il Prodotto Interno Netto (PIN) ai prezzi di mercato.

PIL dal lato della produzione: è la somma del valore aggiunto ai prezzi base delle unità produttive residenti, più le imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti.

PIL dal lato della spesa: è la somma degli impieghi finali ai prezzi d'acquisto (comprensiva del valore delle esportazioni di beni e servizi), meno il valore delle importazioni di beni e servizi.

PIL dal lato del reddito: è la somma dei redditi da lavoro dipendente, più le imposte sulla produzione e le importazioni al netto dei contributi, più il risultato lordo di gestione e il reddito misto lordo.

Prodotto Interno Lordo (PIL) ai valori concatenati con anno di riferimento 2020: il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico di interesse in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti. Si noti che la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione totale valutata ai prezzi base e consumi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Supervisione e coordinamento: Vincenzo Bertozzi

Testi ed elaborazione dati: Mariacristina Mirabella
Enrico Tundis

Layout grafica e pubblicazione on-line: Davide Bortoli

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983